

Nell'esordio di **Paolo Ricchiuto** i nodi irrisolti dei rapporti tra ex compagni di liceo

Mai dare le chiavi all'amico di famiglia

di **PATRIZIA VIOLI**

Le passioni adolescenziali sono esperienze indelebili, con gli anni si tingono di nostalgia e qualche volta anche di rimpianto. Per il protagonista de *Le chiavi di casa*, esordio di Paolo Ricchiuto, invece il primo amore diventa ossessione. Un pensiero che domina la vita e fa impazzire. Su una tale psicosi si snoda la trama di un giallo che inizia raccontando la storia di un gruppo di ragazzi affiatatissimi: Marco, Sveva, Vittorio e poi Piggì e il Boss.

Dopo aver condiviso insieme gli anni di studio in un liceo romano, gli amici sono ormai trentenni, hanno intrapreso con successo carriere diverse ma continuano a frequentarsi assiduamente. Marco, il più creativo, è diventato sceneggiatore di successo, scrive fiction per la

televisione, è di bell'aspetto e cambia spesso fidanzata. Incostante nei sentimenti perché, nel cuore e nella mente, la protagonista assoluta è una donna rimasta unica e irraggiungibile. Da sempre ama Sveva ma lei si è sposata un altro. Con Marco avrebbe potuto nascere una relazione ma non è stato così. «Se quella sera mille anni prima, tutti quei baci attutiti dal vino avessero preso lo spazio giusto. Se la mattina dopo, invece di guardarsi negli occhi e lasciarsi andare via, Marco le avesse preso la mano e l'avesse portata con lui»...: non l'ha fatto, per timore e insicurezza, ed è stato un errore fatale. Sono rimasti solo amici, così Sveva per la vita adulta ha scelto il più assennato Vittorio.

Ma dopo più di un decennio di tortura psicologica, durante il quale Marco dietro la facciata dell'amico disponibile e fedele ha condiviso, ingoiando molto

fiele, le gioie della coppia, scatta qualcosa che lo porta inesorabilmente verso un baratro di follia da stalker.

Il suo obiettivo è ristabilire una sorta di giustizia sentimentale. L'occasione arriva quando, per una coincidenza, Vittorio e Sveva gli affidano con fiducia le chiavi di casa. Da quel momento in poi Marco decide di entrare nell'intimità della loro vita di coppia in maniera sempre più invadente e maligna.

La struttura del romanzo è interessante e originale, divisa in due segmenti. Nella prima parte, ambientata negli anni Novanta, con una scrittura sincope e quasi ipnotica, l'autore descrive pensieri e azioni del protagonista (io narrante) che lentamente perde il contatto con la razionalità per sprofondare in una spirale pericolosa e malata. Il ritmo diventa incalzante e sale la tensione che inchioda il lettore alle pagine. Poi,

nella seconda tranche del romanzo, che inizia dopo un grande salto sia temporale sia d'ambientazione, siamo ai giorni nostri a Milano e l'andamento riparte più lento e ambiguo. Non c'è più la narrazione in prima persona, lo stile descrittivo diventa distaccato e oggettivo, come in una fotografia. Si ritrovano alcuni dei protagonisti, invecchiati ma ancora legati dall'antico affetto. Sanno che il passato non fa sconti: cancellare ciò che è stato resta impossibile.

Bisogna affrontare con coraggio paure e segreti che, per troppo tempo, sono rimasti intrappolati e nascosti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

i



PAOLO RICCHIUTO
Le chiavi di casa
GIUNTI
Pagine 300, € 16,90

Paolo Ricchiuto (Roma 1969) è avvocato, coautore del volume *La privacy nelle attività forensi* (Giappichelli, 2009). *Le chiavi di casa* è il suo primo romanzo

